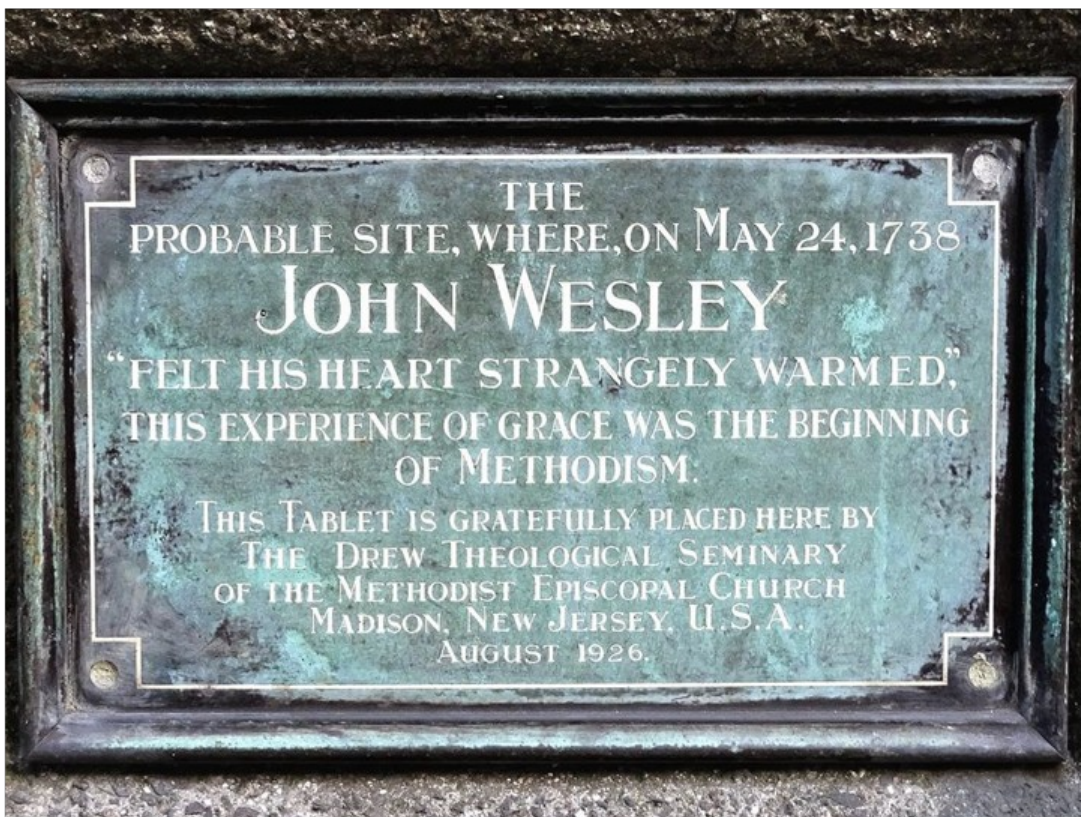


In principio fu l'entusiasmo?

Il vero DNA del metodismo



Appunti del seminario tenuto il 13 gennaio 2020

Cenni storici del metodismo italiano

- * 1859 visita in Italia di William Arthur della Wesleyan Missionary Society
- * 1860-1861 Arrivo dei pastori Richard Green e Henry J. Piggott che fondano comunità a Milano, Padova e Napoli.
- * Nel 1868 nasce la chiesa evangelica metodista in Italia divisa nel distretto settentrionale (Piggott) e in quello meridionale (Jones)
- * 1870 Arrivo del pastore Vernon della chiesa metodista episcopaliana americana che si stanZIA a Bologna.
- * Nel 1886 la chiesa episcopaliana si organizzerà in un distretto settentrionale (William Burt) e in un distretto meridionale (Vernon).
- * 1871 Piggott e Vernon organizzano le loro chiese e si accordano per compiere un'opera complementare senza competizione.
- * La chiesa Metodista d'Italia, come chiesa unica ed autonoma dalla Conferenza metodista britannica nasce nel 1962 dopo che nel 1946 il metodismo inglese e quello americano si erano uniti.
- * Dal 1975 con il Patto di Integrazione la chiesa Valdese e la chiesa Metodista d'Italia diventano la Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi) condividendo un unico Sinodo, comuni organi regionali ed un unico corpo pastorale.

L'identikit delle chiese metodiste locali

- * Con il Patto di Integrazione rimane la denominazione "metodista" per le chiese metodiste locali, quelle che prima del 1975 costituivano la Chiesa Metodista d'Italia.
- * Oggi, la maggior parte dei membri delle chiese metodiste NON ha una radice metodista, in quanto provenienti da altre denominazioni cristiane protestanti, ma soprattutto dal cattolicesimo.
- * Inoltre, il fenomeno migratorio degli ultimi 30 anni ha portato in Italia un buon numero di fratelli e sorelle provenienti da chiese metodiste dei loro paesi di origine, ma anche provenienti da altre denominazioni cristiane e che oggi fanno parte delle nostre chiese metodiste locali.

La situazione del metodismo oggi in Italia

- * Perché oggi, nuovi membri scelgono di entrare a far parte di una chiesa metodista? Spesso semplicemente perché è la chiesa evangelica più vicina a dove vivono. Altre volte perché si trova piacevole l'entusiasmo con cui le comunità, soprattutto quelle composte da fratelli e sorelle africani, vivono il momento del culto.

* Le chiese locali metodiste nei corsi di catechismo per l'ammissione di nuovi membri si occupano, giustamente, prima di tutto di fornire i principi della fede evangelica con una speciale attenzione allo studio della Bibbia. Raramente si affronta la specificità dell'identità metodista e questo porta al rischio di omologazione del metodismo con le altre denominazioni evangeliche al punto che qualcuno si chiede: esiste un metodismo italiano?

Il rischio del metodismo italiano

* Da una parte il rischio che oggi corriamo è quello di ridurre il metodismo ad un insieme di slogan .

* Dall'altra parte esiste il rischio di pensare che il metodismo sia il “protestantesimo dell'entusiasmo” privo di ogni teologia.

Come far sì che l'identità metodista, pur nella bellissima esperienza del Patto di Integrazione non abbia a morire?

* Impegno nella traduzione di opere di John Wesley e degli studiosi

* Impegno nella Facoltà Valdese nell'attivare corsi su Wesley e il metodismo

* Impegno dei pastori della chiese locali metodiste nell'inserire nella catechesi una specifica formazione sull'identità metodista

* Organizzare a livello circuitale o nazionale seminari di approfondimento

Cosa conosciamo del metodismo?

* Se chiedessimo ai membri, soprattutto quelli entrati recentemente a far parte di una chiesa metodista locale, cosa conoscono del metodismo, molti si limiterebbero a citare il nome del fondatore ed alcune sue frasi o parole famose:

“Sentii il mio cuore stranamente riscaldato” (Journal, 24 maggio 1738)

“ La libera grazia è tutto in tutti” (Sermone “Free Grace” 1739)

“Santificazione e perfezione cristiana”

“Il mondo è la mia parrocchia”

Partiamo proprio da queste frasi e per delineare le basi del DNA del metodismo.

Il cuore riscaldato

* Con data 24 maggio 1738, John Wesley annota sul suo Journal queste parole: *«La sera andai riluttante ad una riunione in Aldersgate Street. Qualcuno, al mio ingresso, stava leggendo la prefazione di Lutero alla Lettera ai Romani. Circa un quarto d'ora prima delle nove, mentre*

l'officiante stava descrivendo il cambiamento che Dio opera nel cuore dell'uomo mediante la fede in Cristo, sentii il mio cuore stranamente riscaldato. Sentii che andavo riponendo la fiducia per la mia salvezza in Cristo e in Cristo soltanto e fui certo che Egli aveva lavato i miei peccati, i miei, e che mi aveva liberato, me, dalla legge del peccato e della morte».

Questo racconto ha avuto una notevole influenza al punto da innescare uno dei più importanti movimenti di risveglio del cristianesimo. Ma siamo consapevoli davvero del suo significato?

* Per prima cosa dobbiamo evidenziare che questa esperienza, che da molti viene chiamata la sua “conversione” ha delle caratteristiche alquanto particolari.

* Wesley nel 1738 Wesley aveva 35 anni (era infatti nato a Epworth il 28 giugno 1703) e non era affatto un “novizio” per quel che riguarda la fede cristiana, la conoscenza biblico-teologica e l'impegno ecclesiastico.

La famiglia

* Wesley nasce in quel periodo storico (1703) nel quale la cosiddetta Church of England era seguita da circa il 90% della popolazione: suo padre Samuel ne era ministro di culto.

* Ma l'Inghilterra di Wesley era anche permeata di quella “pietas” puritana che aveva tentato negli ultimi due secoli di spostare verso il calvinismo la coscienza religiosa del paese: sua madre Susanna ne portava fortemente i segni.

* L'aria che si respirava in casa Wesley, diede al giovane John la possibilità di approfondire anglicanesimo e puritanesimo attraverso l'influenza dei due genitori. Si può desumere, da quel poco che si conosce, che quella di John non sia stata un'infanzia facile. Tredicesimo o quattordicesimo figlio della coppia, che pare ne avesse diciannove, uno dei soli tre che raggiunsero la maturità. L'ambiente familiare si basava su principi che andavano oltre la serietà, per spingersi ad una fedeltà a certi principi, superiore persino all'importanza della famiglia.

Il periodo di Oxford

* Dopo 5 anni di studio alla Charterhouse School, una delle migliori “public school” d'Inghilterra, caratterizzati da un profondo ed attento studio, nel 1720 Wesley ottiene una borsa di studio per frequentare il Christ Church College presso l'università di Oxford.

* Questi anni furono per Wesley il periodo della ricerca di quella “perfezione cristiana” i cui contenuti gli derivavano dalla lettura dei mistici (tra cui L'Imitazione di Cristo) e dalla sua ammirazione per la “primitive church”.

* Ma l'esperienza ad Oxford fatta di studio, insegnamento e preghiera non lo avevano ancora rasserenato sul tema fondamentale della salvezza.

* Il 18 giugno 1725, John scrive una lettera alla madre Susanna nella quale esprime con forza il suo stato d'animo: *«Se non possiamo mai avere alcuna certezza del nostro essere in uno stato di salvezza, buona ragione è che ogni momento dovrebbe essere trascorso, non nella gioia, ma nella paura e nel tremore; e poi senza dubbio, in questa vita, siamo di tutti gli uomini più miserabili. Dio ci libera da un'aspettativa così spaventosa come questa! L'umiltà è senza dubbio necessaria per la salvezza; e se tutte queste cose sono essenziali per l'umiltà, chi può essere umile, chi può essere salvato?»* .

I primi metodisti

* Il 19 settembre 1725 Wesley viene ordinato diacono e inizia ad insegnare all'interno dell'università. Nel 1726 viene eletto membro (Fellow) del Lincoln College presso l'università di Oxford. L'anno successivo (1727) ottiene il titolo di Master of Art e il 22 settembre 1728 viene ordinato sacerdote nella Chiesa d'Inghilterra.

* Dopo due anni come aiuto parroco del padre Samuel, John viene richiamato ad Oxford, dove ritorna alla fine del 1729.

* Nei primi mesi del 1730 appoggia l'idea del fratello Charles di creare un gruppo (Holy Club) nel quale trovasse posto la preghiera comune, la lettura e lo studio della Bibbia e di altri libri religiosi. John viene messo a capo di questo gruppo di giovani al quale venne attribuito il nomignolo di "metodisti" a causa del metodo e della disciplina con il quale attendevano alle loro attività tra le quali trovava posto anche la cura delle fasce più deboli della società.

* Il metodo dei "metodisti" non era un pio esercizio per ottenere salvezza dalle buone opere ma l'attuazione del grande comandamento evangelico: amare Dio e amare il prossimo.

La missione in America

* Il grande impegno dell'Holy Club ad Oxford, non aveva per nulla diminuito la delusione di John di non essere riuscito a dare una risposta alle sue inquietudini spirituali e la possibilità che gli si presenta di andare in missione in America rappresentò per lui una possibile soluzione. Wesley arrivò in Georgia durante una spedizione di alcune navi che ospitavano a bordo Inglesi, Salisburghesi e Moravi. Sulla nave Simmond, oltre a John Wesley e al fratello Charles navigavano altre 257 persone, tra cui ventisei Moravi: era l'ottobre 1735.

* Wesley ritornò in Inghilterra nel 1738, profondamente trasformato dopo due anni e quattro mesi in Georgia, ma ancora carico di pensieri sulla sua vita spirituale. Il 24 gennaio 1738 annota sul suo Journal questa domanda *«Sono andato in America per convertire gli Indiani; ma ecco, chi convertirà me?»*.

* La motivazione che lo aveva condotto in America si riproponeva ora più viva che mai, avendo egli constatato quanto la sua fede era stata “solleccitata” da quel “inner feeling” di cui i Moravi erano fieri annunciatori.

L'esperienza di Aldergate

* Ed eccoci alla sera del 24 maggio 1738 e al cuore riscaldato di Wesley. Ora John capisce che la sua non è più la fede di un servo, ma la fede di un figlio. Da questo cuore riscaldato sembra sfociare un entusiasmo inesauribile.

* Migliaia di pagine scritte tra lettere, diari, trattati teologici, note bibliche, sermoni.

* Migliaia di chilometri percorsi a cavallo per predicare senza sosta fino alla fine dei suoi giorni, riunioni ed incontri di formazione, preghiera, lettura della Scrittura e culti.

Allora: in principio fu l'entusiasmo? E' questo il DNA del metodismo?

* Il cuore riscaldato di Wesley NON fu assolutamente una reazione emozionale.

* Quando parla di “cuore” Wesley lo fa in senso biblico intendendo la completezza della persona: mente, volontà e sentimento. Nel suo donare il cuore, egli intende il dono dell'intera persona.

* Certo, l'esperienza di Aldergate fu per Wesley la presa di coscienza che Cristo è venuto per salvare e per salvare anche lui e questo cambiò radicalmente la sua vita e il suo ministero. Questo non significa che la sua vita continuò senza dubbi e senza ostacoli alla fede, ma che con la consapevolezza di essere un salvato ogni dubbio ed ogni ostacolo poteva essere superato.

* Lungi da noi pensare che Wesley volasse sulle ali dell'entusiasmo.

* Henry Rack intitola la sua monumentale biografia su Wesley, “REASONABLE ENTHUSIAST”, per significare che Wesley visse sempre di ragione ed entusiasmo.

Ad essere onesti Wesley fu molto critico con un certo tipo di entusiasmo: l'unico concepibile era per lui l'entusiasmo prodotto dalla grazia che opera nell'essere umano.

Quello che riscalda appunto, ma che non brucia. Quello che da forza e non quello che esaurisce. Quello che illumina, non quello che acceca.

Tutto il resto Wesley lo considerava isteria o peggio, possessione diabolica.

Nel suo sermone “The Nature Of Enthusiasm” scrive che ciò che è comune a tutti gli entusiasti è l'immaginarsi cristiani e non esserlo.

Quindi quando sentiamo parlare del cuore riscaldato di Wesley pensiamo sempre ad un modello di cristiano ragionevolmente entusiasta che vive secondo la Scrittura, illuminato dalla Tradizione e confortato dalle risposte della Ragione, così da fare piena Esperienza della grazia di Dio.

E questo è la prima base del DNA del metodismo!

La seconda base del DNA metodista

Veniamo ora alla seconda frase ben nota nelle nostre chiese: “FREE GRACE IS ALL IN ALL”

Il peccato

Wesley si rapporta con il peccato con molta serietà e severità.

Egli afferma che il peccato si manifesta in due modi:

* Offesa contro Dio

* Offesa contro gli esseri umani

L'unica risposta alla condizione umana di peccato secondo Wesley è la grazia divina, cioè l'amore smisurato ed immeritato che Dio dispensa ad ogni essere umano .

La grazia preveniente

Uno degli aspetti dell'amore di Dio è la GRAZIA PREVENIENTE. E' Dio che viene a noi per primo e con la sua grazia ci rende consapevoli della nostra condizione di peccato e ci prepara a ricevere il suo perdono. Secondo Wesley la grazia preveniente è presente in ogni essere umano (all in all) per azione dello Spirito Santo, un dono che l'umanità riceve ma che la stessa umanità è libera anche di rifiutare: insomma secondo Wesley la grazia preveniente non è grazia irresistibile.

Predestinati?

La questione della predestinazione, così come proposta da Calvino, ai tempi di Wesley era molto dibattuta. Secondo Calvino, dato che il peccato ha completamente eliminato la libertà della volontà umana e dato che gli esseri umani non sono in grado di rispondere positivamente all'offerta di perdono, Dio decide prima della nascita chi sarebbe stato salvato e chi no.

Wesley, pur concordando su tanti punti della teologia calvinista, non accettò mai la questione della predestinazione: per lui la salvezza era per tutti!

Infatti egli credeva che lo Spirito Santo lavorasse per mezzo della grazia preveniente in tutti gli esseri umani che rimanevano comunque liberi di rispondere alla grazia salvifica di Dio.

Con queste sue posizioni teologiche Wesley si allenava perfettamente alla teologia arminiana, duramente condannata dal calvinismo durante il Sinodo di Dortrecht.

Per il teologo olandese Arminio, infatti, la grazia di Dio era rivolta a tutti, gratuitamente, senza alcun merito umano. Ma nello stesso tempo Arminio riteneva decisivo che l'essere umano volesse accettare questa grazia. La convinzione di Wesley che tutti possono essere salvati è il secondo tassello del metodismo.

Allora poniamo la seconda base dicendo che il/la cristiano/a metodista è colui/lei che, credendo che tutti possono essere salvati, condivide con tutti il Vangelo.

Nella vita di un/una metodista deve risuonare potentemente la parola di Gesù: *«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»* (Gv 10:10).

La terza base del DNA metodista

Veniamo ora ad una parola che nelle chiese metodiste è ben nota “SANTIFICAZIONE”

Santi?

* Per Wesley la salvezza era la piena attuazione della grazia giustificante e santificante di Dio nella vita del credente. Se la conversione, il cuore riscaldato, è necessario alla vita del credente, nondimeno è necessario quel cammino che Wesley chiamava “intera santificazione”.

* La parola “santo” negli ambienti non cattolici porta con sé un peso molto gravoso.

Ma la santità di cui parla Wesley è eminentemente biblica.

E' l'invito che Dio fa al suo popolo: *«Siate santi, perché io, il SIGNORE vostro Dio, sono santo»* (Levitico 19:2).

“Santi” è il nome dei membri delle prime chiese cristiane: *«Paolo [...] alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati santi»* (1Corinzi 1:2)

Amore per Dio e per gli uomini

* Essere santi è far parte del popolo di Dio, uomini e donne che vivono secondo l'Evangelo del Regno, consapevoli che nessuno può essere santo di propria iniziativa o con le proprie forze, che nessuno può essere santo per i proprio meriti o per una presunta speciale moralità e nemmeno per essere stati buon testimone.

* Wesley stesso in una sua lettera scrive: *«Con santità voglio intendere non il digiuno, non un ascetismo corporale o alcun altro mezzo per giungere a migliorarsi, ma quello stato d'animo interno del quale tutti questi mezzi sono espressione e servi; voglio dire un rinnovamento dell'anima a immagine di Dio, una spontanea umiltà, mansuetudine, purezza, fede, speranza e amore per Dio e gli uomini [...]»* (Lettere, I, 167).

La santificazione

La dottrina della santificazione è un tema centrale nella predicazione e nell'insegnamento di Wesley. Rispetto alla dottrina classica che segna che la santificazione è ottenibile solo nell'ora della morte, secondo Wesley invece la santificazione è ottenibile in questa vita.

Santità personale

* Quando Wesley parla di santità intende l'affidarsi completamente a Dio, lasciando che sia Lui ad orientare la nostra vita verso di Lui. Abbandonandoci con fiducia tra le sue braccia di Padre possiamo usare i doni che lui ci ha dato per diventare ciò che Lui desidera che noi siamo.

* Non può esserci santità per l'essere umano senza la grazia di Dio che si rende disponibile nei suoi doni. La santità personale si ottiene attraverso un processo, un cammino che inizia dalla conversione e continua per tutta la nostra vita. E' una crescita quotidiana nella *«grazia e nella conoscenza del Signore Gesù Cristo»* (2Pietro 3:18).

Perfezione cristiana

* Con "perfezione" Wesley intende la "piena santificazione" .

Molto spesso il concetto wesleyano di perfezione viene frainteso.

Non si parla di un cristiano che non sbaglia mai, libero dal tentazione e dal peccato.

Non si allude all'infallibilità. Non ha il significato de latino "*perfectus*".

* La perfezione di cui parla Wesley ha il significato del greco "*τέλειος*" così come si trova nel vangelo di Matteo 5:48: *«siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»*.

Téleios è una parola che implica un processo, un cammino, una crescita: significa compiere, perfezionare, completare, raggiungere un obiettivo.

* Piena santificazione quindi per Wesley significa avere il cuore pieno d'amore al punto che l'amore diventa sostanza stessa della nostra vita.

* Ricercare la perfezione cristiana è allora desiderare di essere migliori di quello che si è per diventare come Dio ci vuole, con il sostegno della sua grazia.

Discepoli

Essere cristiani migliori significa porsi alla sequela di Gesù, diventare suoi discepoli.

Anche nel cammino di perfezione Wesley suggeriva un metodo che tra le altre cose comprendeva una buona ed attenta organizzazione.

Per questo motivo Wesley strutturò il primo metodismo fondando le Società, gruppi di cristiani in cui si leggeva e si approfondiva la Scrittura e si pregava insieme.

Le Società erano suddivise in “Classi” composte da un massimo di 12 persone guidate da un leader con lo scopo di approfondire la spiritualità.

A fianco delle classi c'erano infine le “Bande”, gruppi ancora più piccoli dove si approfondiva il discepolato.

Lo Spirito Cattolico

* La strutturazione delle comunità metodiste non aveva assolutamente l'obiettivo di porsi come una realtà a parte rispetto alle altre chiese cristiane e tantomeno rispetto alla chiesa anglicana.

* Il cammino di perfezione secondo Wesley deve prevedere buone relazioni con tutti i Cristiani, come scrive nel suo sermone “The Catholic Spirit”.

* Egli sostenne una rinnovata unità di tutti i Cristiani in Cristo, non come l'atto finale nel Regno dei cieli, ma come obiettivo da porsi in questo mondo nel tempo dell'umanità. Un' unità necessaria perché la Chiesa possa rispondere efficacemente alla missione che Gesù gli ha affidato.

Come raggiungere la perfezione cristiana?

Il cammino non è affatto facile: esiste la valle ombra di morte di cui parla il Salmo 23.

Esistono la tentazione e il peccato che minacciano il nostro percorso.

Nulla sarebbe possibile senza la grazia di Dio.

E per quanto possiamo crescere e migliorare la nostra perfezione non sarà mai “perfecta” (infallibile ed impeccabile).

Però possiamo nutrire la santità e sostenere il nostro cammino di perfezione con quelle che Wesley “mezzi della grazia” (means of grace) e che suddivide tra opere di pietà (works of piety) e opere di carità (works of mercy).

Opere di pietà

Tra le opere di pietà Wesley inserisce:

- * Preghiera
- * Investigazione delle Scritture (Searching the Scriptures):
- * Lectio divina e predicazione
- * Cena del Signore (Holy Communion)
- * Digiuno
- * Conferenza Cristiana (Christian Conferencing)

Santificazione come consacrazione a Dio

La dottrina della perfezione cristiana di Wesley è raccolta nel suo scritto *A Plain Account on Christian Perfection*.

Parlando di se stesso e della sua scelta di fede Wesley scrive: «*decisi di consacrare tutta la mia vita a Dio, tutti i miei pensieri, parole ed azioni; essendo pienamente convinto che non vi fosse nessuna via di mezzo, ma che ogni parte della mia vita (non soltanto una parte) dovesse essere offerta come sacrificio a Dio, oppure a me stesso e , in realtà, al diavolo*».

Consacrarsi a Dio significa desiderare di essere santi come Lui è santo e camminare come discepolo alla sequela di Cristo.

Rinnovamento del patto

Per questo Wesley si convinse della necessità di istituire nelle nascenti comunità un atto particolarmente significativo, mediante il quale i convertiti potessero rinnovare l'impegno assunto al momento della loro conversione, richiamandosi al patto che a suo tempo Dio aveva stabilito con il suo popolo e che aveva rinnovato in Cristo.

Nel 1755 egli fu in grado di tenere pubblicamente il primo di quei culti solenni che furono appunto chiamati "di rinnovamento del patto".

La liturgia usata da Wesley in quell'occasione rimase per lungo tempo il modello comunemente impiegato nelle chiese metodiste.

L'ultima versione aggiornata apparve nel "Methodist Service Book" approvato dalla Conferenza Metodista del 1947.

*“Signore, io non appartengo più a me stesso, ma a te.
Impegnami in ciò che vuoi, mettimi a fianco di chi vuoi;
che io sia sempre tuo testimone,
sia nella pienezza delle forze,
sia quando le forze vengono meno,
sia che io mi trovi nella gioia,
sia che io mi trovi nel dolore.
Liberamente e di pieno cuore mi sottopongo
alla tua volontà e metto ogni cosa al tuo servizio.
Tu sei il nostro Dio e noi siamo il tuo popolo. Amen ”.*

Ed ecco allora la terza base del DNA del metodismo.

Il cristiano metodista è colui che si consacra a Dio perché vuole essere santo come Lui è santo, avere il cuore ricolmo dell'amore di Dio e camminare dietro a Cristo come discepolo verso la perfezione.

La quarta base del DNA metodista

Veniamo ora all'ultima famosissima frase "Il mondo è la mia parrocchia"

«Considero tutto il mondo come la mia parrocchia; fin qui intendo dire che, in qualunque parte di esso mi trovi, io giudico opportuno, giusto e mio dovere dichiarare a tutti coloro che sono disposti ad ascoltare, la buona novella della salvezza. Questa è l'opera a cui so che Dio mi ha chiamato; e sono sicuro che la Sua benedizione lo accompagna. Devo quindi essere di grande incoraggiamento ad essere fedele nell'adempiere l'opera che mi ha dato da fare» (Journal).

La santità sociale (Social Holiness)

Nel dire che il mondo è la sua parrocchia Wesley esprime in maniera mirabile il suo concetto di Social Holiness.

Un concetto che non può essere scollegato da quella che precedentemente abbiamo chiamato "santità personale" o "perfezione cristiana".

Per Wesley la santità personale non può che essere sociale perché il cristianesimo è essenzialmente una religione sociale.

Scriva Wesley in un suo sermone del 1748: *«Una religione segreta, che non può essere osservata non può essere la religione di Gesù Cristo. Non è cristianesimo» (Sermone "Upon our Lord").*

Opere di carità

Non si può dire di amare Dio se non si ama il prossimo. E per amare il prossimo dobbiamo utilizzare tutti i mezzi che Dio stesso ci ha messo a disposizione. La santità sociale è così nutrita e sostenuta dalle opere di carità.

Le opere di pietà di cui abbiamo parlato prima non sono credibili e degne di questo nome senza le opere di carità.

Nel suo sermone "Upon our Lord's Sermon on the Mount" Wesley così sintetizza ciò che intende per opere di carità: *«Cibare gli affamati, vestire gli ignudi, intrattenere ed assistere i forestieri,*

visitare gli ammalati e i prigionieri, confortare gli afflitti, istruire gli analfabeti, e qualsiasi altra opera di carità».

Responsabilità sociale e missione

La responsabilità sociale nel primo metodismo era fede personale vissuta nella promozione sociale. Oltre a visitare i malati e i carcerati e sostenere le persone povere, i metodisti fondarono dispensari medici, ospizi, orfanotrofi e altri enti di beneficenza. Hanno anche preso posizione contro la schiavitù e invitati tutti i cristiani a fare tutto il possibile per prevenire le guerra ed essere promotori di pace. Il metodismo ha favorito anche lo sviluppo dell'educazione e della cultura attraverso la pubblicazione di libri, opuscoli e riviste. Oltre a questo l'intensa opera di predicazione di Wesley e dei suoi predicatori, fuori dalle chiese, direttamente tra il popolo della strada.

Questa azione nel mondo si può senza ombra di dubbi chiamare "missione" di cui Wesley fu un eminente teologo.

Ed eccoci allora all'ultima base del DNA metodista.

Un cristiano metodista è colui che crede che il mondo è la sua parrocchia e nel mondo agisce come missionario della Parola perché consapevole che la santità è, solo se sociale.

CONCLUDENDO...

Abbiamo delineato le quattro basi del metodismo che descrivono l'identità di un cristiano metodista.

*Un uomo/una donna ragionevolmente entusiasta che vive secondo la Scrittura, illuminato/a dalla Tradizione e confortato/a dalle risposte della Ragione, così da fare piena Esperienza della grazia di Dio;

*Un uomo/una donna che che tutti possono essere salvati e così condivide con tutti il Vangelo;

*Un uomo/una donna che si consacra a Dio perché vuole essere santo/a come Lui è santo, avere il cuore ricolmo dell'amore di Dio e camminare dietro a Cristo come discepolo/discepola verso la perfezione.

*Un uomo/una donna che considera il mondo come la sua parrocchia e nel mondo agisce come missionario/a attraverso l'annuncio della Parola e le opere di carità

Ma lasciamo l'ultima parola a Wesley:

“Naturalmente chiederete: «Cosa è un Metodista? Cosa significa questa nuova parola? E' una nuova religione?» Nulla può essere più lontano dalla verità. Il Metodismo, così chiamato, è l'antica religione, la religione della Bibbia, la religione della chiesa primitiva, la religione della chiesa d'Inghilterra. Questa antica religione non è altro che amore, l'amore di Dio e di tutta l'umanità” (Wesley, Works 7:423).